

Nei salmi il termine 'iššā "donna" compare soltanto tre volte (Sal 58,9; 109,9; 128,3). Nonostante ciò, l'immagine della donna, attraverso le parti del suo corpo e per mezzo del suo ruolo di figlia, sposa, madre e vedova, viene impiegata più volte per descrivere l'esperienza del credente. Durante la conferenza verranno letti e commentati alcuni passi nei quali la donna, nella sua bellezza e nobiltà, è immagine del rapporto tra Dio e i suoi fedeli.

1) La donna nelle parti del suo corpo. Il Sal 22,1 è citato più volte nella passione. Ricordiamo ad es. Mt 27,46; Mc 15,34 "Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato" אֱלֹהֵי אֱלֹהֵי אֱלֹהֵי לְמָה שְׁבַקְתָּנִי. Di Sal 22,8 troviamo una allusione in Mt 27,39; Mc 15,29 "Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo". Di Sal 22,19 "si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte" vi è una allusione in tutti 4 i racconti della passione ed in particolare in Gv 19,24 troviamo la citazione esplicita. Il martire Giustino, partendo da questa interpretazione messianica già presente nel NT, elaborerà una applicazione più ampia del salmo alla crocifissione di Gesù. Nell'interpretazione giudaica rabbinica, il salmo sarà applicato alternativamente al re Davide, al re Ezechia o alla regina Ester (*b. Meg* 15b rabbi Levi disse "quando ella raggiunse la stanza degli idoli, la presenza divina la abbandonò ed ella disse: "Mio Dio, mio Dio perché mi hai abbandonato").

Il salmo comincia esprimendo la drammatica situazione dell'orante abbandonato da Dio per poi trasformarsi in un canto di lode e profezia di soccorso per tutti coloro che soffrono. I vv. 10-11 sono un flash-back dell'orante che, mentre è circondato da odio, pericolo e disprezzo, ricorda l'esperienza esattamente contraria. Il ventre בטן i seni שדיים e l'utero רחם della madre rappresentano l'esperienza di accoglienza, sicurezza e amore che il salmista ricorda nel momento dell'abbandono. Il calore, il nutrimento e la protezione ricevuti dalla madre sono per lui la manifestazione concreta dell'amore di Dio.

2) Le ragazze. Sal 144,12. Questo v. è un inno alla fecondità che ha valore di

immortalità mnemonica, si tratta di una forma di salvezza, perché l'orante continua a vivere nei suoi discendenti. Le nostre figlie, le nostre ragazze siano come colonne d'angolo nel progetto del tempio. La raffigurazione "edilizia" della donna è usata anche in Ctc 5,15. L'immagine è quella delle colonne d'angolo ornate da bassorilievi (una cariatide in senso molto lato). La similitudine delle ragazze come colonne d'angolo sottolinea al tempo stesso la loro forza e la loro bellezza, non contrapposte ma unite in una meravigliosa armonia.

3) Sposa e madre. Sal 45,11-12. Il canto invita la sposa a dimenticare il suo popolo e la sua famiglia. Si tratta chiaramente del matrimonio di una straniera chiamata ad abiurare le proprie tradizioni e in particolare le proprie divinità così come ha fatto Rut la moabita. Il re desidererà ardentemente la tua bellezza, egli è il tuo Signore, prostrati a lui ... Da questa immagine della sposa, la cui bellezza deve appartenere interamente al marito suo signore, nascono infinite applicazioni spirituali che ancora oggi volentieri utilizziamo.

Chiudiamo con il quadretto che troviamo in Sal 128,3 dove la donna è parte centrale della beatitudine dell'uomo ("Beato chiunque teme il SIGNORE e cammina nelle sue vie!" Sal 128,1). La moglie dell'uomo beato è come una vite feconda nei lati della casa (בְּיַרְכְּתֵי בֵּיתָךְ), nella parte più interna e protetta dagli sguardi altrui? Nella cucina? Nell'intimità della casa?

Conclusione. Certamente la donna che troviamo nei salmi è la donna vista dagli occhi dell'uomo. Nei passi che abbiamo letto, la donna è simbolo di accoglienza, protezione, amore, bellezza, forza, beatitudine e in una sola parola la donna è la vita. Per questo motivo, in questo tempo di resurrezione, della quale le donne sono le prime testimoni, auguriamo a tutte le donne del mondo di vivere a pieno la loro missione di accoglienza, evangelizzazione e di generatrici di vita. Infine ringraziamo il Signore per averci creato maschio e femmina, per la complementarità che ci distingue e l'origine che ci unisce. A lui la gloria nei secoli eterni! Amen